

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni. Lettore non affrancato non si riceve, né si restituiscono manoscritti. L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 15 MARZO

Il telegrafo oggi ci riferisce che l'Assamblea di Versailles ha votato la legge contro l'Internazionale. Ma l'opposizione contro quella legge non cessa per questo nel giornalismo, anche il più liberale ed illuminato. Il *Journal des Debats*, per esempio, pensa che l'effetto di quella legge sarà di far risorgere dal basso stato in cui ora si trova l'Associazione che si vuol combattere e che già deve l'influenza da essa acquistata alla persecuzione di cui fu oggetto negli ultimi anni dell'impero. Citiamo un brano del suo articolo: «Dall'inchiesta ufficiale del 18 marzo risulta che l'Internazionale non ha fondi, che è oggi nell'impossibilità di raccogliermi, e che conta un numero abbastanza limitato di aderenti seri e risoluti; ciò che è anche incontrastabile, si è, che questa Società ha avuto per principali cause del suo sviluppo, le persecuzioni dei governi. All'epoca del Congresso di Ginevra, l'Internazionale non contava 600 soci; nel 1867, all'epoca del Congresso di Losanna, il numero dei suoi adepti era lo stesso e la cassa sociale era in debito di 450 franchi. Vengono i processi che furono intentati sotto l'impero a questa Società ancora in embrione; i giornali se ne impadroniscono, spandono il nome dell'Associazione; essa diventa poco a poco popolare per il rumore che le si fa d'intorno; le adesioni le giungono dopo ciascuna persecuzione di cui essa è oggetto. Facendo contr'essa una legge di proscrizione, la consolidere; ed allora essa conterrà le legioni d'affiliati che voi supponete che essa possieda. Ad onta di tutto ciò la legge venne votata per due motivi: l'opposizione che le fecero i socialisti nell'Assamblea nazionale, e le fantasie riscaldate dei conservatori.

Si notano segni di teperezza tra la Francia e la Russia, sui quali la fantasia dei giornali francesi, al solito, corre le poste. Il rapporto del signor Thiers innanzi alla commissione d'inchiesta, testè pubblicato, afferma che, durante la guerra del 1870, la Russia ha dato il segnale di passi in favore della Francia. Il *Journal de Saint Petersburg* constata la perfetta lealtà e convenienza onde il signor Thiers ha apprezzato il contegno benevolo del gabinetto imperiale riguardo alla Francia, che venne molto nettamente caratterizzato da queste parole che il signor Thiers stesso dice di aver raccolto dalla bocca dell'imperatore: «La Russia non avrebbe fatto la guerra pella Francia, ma l'avrebbe aiutata con tutta la sua influenza a uscire dalla crisi terribile in cui dibattevasi.» Il *Journal de Saint Petersburg* si ha tuttavia per male che il signor Thiers abbia supposto un'alleanza o almeno vincoli tra la Russia e la Prussia. Tutti gli interessi impongono alla Russia una assoluta neutralità, ed essa l'ha osservata. Non poteva fare di più, né come uomo di Stato il signor Thiers poteva aspettarsi di più.

Tutte le notizie di Vienna concordano nell'annunciare che si possono ritenere fallite le trattative coi polacchi, e che sia prossimo lo scioglimento della Dieta della Gallizia; in quanto a quella della Boemia un di-

spaccio odierno ci annunzia che essa fu sciolta, che furono ordinate le nuove elezioni e che la nuova Dieta è convocata per il 24 di aprile. Lo scioglimento della Dieta della Carniola si crede che avrà luogo verso la fine d'aprile. Contemporaneamente alle nuove elezioni per la Dieta della Carniola, dovrebbe anche la legge delle elezioni di necessità, che fino a quell'epoca sarebbe sanzionata, entrar in vigore in quei paesi. I Deputati dei quali non eseguirono il loro mandato, e questi sono i deputati della Moravia, della Stiria, dell'Austria superiore e del Tirolo.

A Pest la crisi parlamentare continua, sebbene Helfy abbia dichiarato che la sinistra è pronta a passare alla discussione dei paragrafi della legge elettorale. Non si crede neanche che la soluzione sia prossima, a meno che non contribuisca ad affrettarla l'Andrassy che oggi aspettasi a Pest.

Il *Pesti Naplo* ha notizie, secondo le quali sarebbero del tutto infondate le voci corse di movimenti di truppe turche ai confini del Montenegro, come pure di dissensioni fra la Porta e il Montenegro. Il *Pester Lloyd* d'altra parte non crede possibile che il Governo russo abbia ispirati quei giornali che parlano recentemente senza tregua del contegno ostile della Porta contro il Montenegro, stante che fu appunto il rappresentante della Russia che mostrò la più benevola intenzione in appoggio agli sforzi che il luogotenente della Porta nella Bosnia si dava per attivare relazioni amichevoli col Montenegro.

Queste relazioni amichevoli non corrono invece fra la Porta e la Serbia, dacché un dispaccio odierno ci annunzia che la Reggenza indirizzò alla Turchia la domanda categorica di sgomberare le fortezze di Zvornik e di Sakar, appartenenti di diritto alla Serbia, dopo l'abbandono del 1833. Un altro dispaccio dice che il Governo ottomano è disposto ad accondiscendere alla domanda, ma la fonte da cui viene siffatta notizia non è tale da torre ogni dubbio sull'esattezza di questa.

Alla Camera dei Comuni, Gladstone disse di credere che la risposta americana sulla questione dell'*Alabama* sia giunta e che si trovi ora in mano dell'ambasciatore americano presso il Governo britannico. Finora peraltro nessuno ne conosce precisamente il tenore.

Le elezioni greche pella Camera dei deputati sono riuscite quasi dappertutto favorevoli al ministero.

SUL PROGETTO

di un Giardino d'infanzia in Udine.

Pubblichiamo il seguente articolo perchè ci pare contenga delle sane considerazioni, e perchè, quantunque per diversa via, tende al trionfo di un progetto che il *Giornale di Udine* ha sempre caldeggiato.

Già da qualche tempo era sorta l'idea di abo-

lire le regalie solite a corrispondersi durante il corso dell'anno dai negozianti della nostra città, per devolverne l'importo alla fondazione e mantenimento di un *Giardino d'infanzia*. Ed ora per tradurre in atto simile idea, una speciale Commissione invita ogni negoziante ad obbligarsi di contribuire per un triennio una somma annua proporzionata all'onere che si vuole abolito, impegnandosi eziandio a non fare ai suoi avventori, né in palese né in segreto, regalo di sorta.

Se degna di lode sotto ogni rapporto ci appare la proposta della Commissione, dubitiamo assai che coi mezzi divisati si possa raggiungere lo scopo. Le illusioni sono sempre funeste; è impolitico avventurare un progetto generoso senza aver la certezza di riuscirci, avvegnacchè, dopo un primo tentativo fallito, più difficile tornerebbe il farlo risorgere. Lungi dall'opporci ai nobili intendimenti della Commissione, ed affrettando anzi il momento in cui un *Giardino d'infanzia* possa nella nostra città stabilirsi, ci preme che con immaturo consiglio non venga la santa opera compromessa nel presente e nell'avvenire.

Si è egli presuntivamente determinato quale sia la spesa per la fondazione e mantenimento del *Giardino*? e d'altra parte si sono calcolati i proventi derivabili dall'abolizione delle regalie? Creiamo di no; ed in ogni caso crediamo che i conti istituiti siano lontani dal corrispondere al vero. Il costo di un lavoro qualunque, specialmente poi se si tratti di lavori pubblici, è sempre un'incognita; le perizie preventive pajono fatte apposta per essere violate e sorpassate. E si rifletta che non basta mica fondare un *Giardino*, vale a dire acquistare un fondo per ridurlo ad acconciamento, ma ci vogliono locali corrispondenti, corrispondente mobilia, e corrispondente personale d'istruzione e di servizio. In quelle città dove ebbe a stabilirsi un istituto siffatto, si conobbe alla prova quanto gravi spese si dovessero incontrare, e come fosse d'uopo invocare il largo soccorso pubblico e privato. D'altronde non tutti i negozianti accetteranno la proposta, e coloro che l'accettassero sottoscriverebbero per un importo non inferiore a quello che la Commissione forse si ripromette. Senza essere profeti o figli di profeti, riteniamo che, sia in vista dell'elevato dispendio per la fondazione e mantenimento del *Giardino*, sia pel mancato concorso di taluno fra i nostri negozianti, sia finalmente in vista dello scarso contributo triennale che i sottoscrittori saranno per assumersi, l'esecuzione completa del lavoro rimarrà un pio desiderio. Non bisogna procedere a casaccio; i mezzi che si propongono, dietro un prudente bilancio, devono essere idonei all'uopo, perchè, lo ripetiamo un'altra volta, in simili materie o si riesce di primo botto o non si riesce mai più. Una riuscita meschina tornerebbe poco lusinghiera per noi, e forse più fatale di un vero insuccesso.

L'abolizione delle regalie sembra a prima giunta la cosa più facile del mondo; si dice che i negozianti possono cessare a loro agio da una prestazione gratuita verso i propri avventori; si crede che, devolvendone altramente l'importo, non i negozianti, ma gli avventori, ossia il pubblico, in ul-

tima risultanza concorra all'opera progettata. Ciò non è praticamente esatto.

Anzi tutto se la soppressione delle regalie colpisce il solo pubblico, è ben singolare che si proponga abolirle senza che questo venga interpellato, perchè potrebbe succedere che alla maggior parte degli avventori non garbasse quanto fosse in loro nome dai negozianti praticato. Noi apprezziamo gli intendimenti della Commissione, ma non vorremmo che i speciali di lei desideri si scambiassero quale espressione di una supposta volontà generale. E per chiarir meglio il nostro pensiero ci piacerebbe che il voto pubblico, anziché interpretato, fosse nettamente dichiarato.

Per quanto meschina importanza si voglia annettere alla regalia, è certo però che essa esercita qualche influenza. Ora se tutti i negozianti non aderissero alla proposta della Commissione (e sappiamo positivamente che alcuni non l'accetteranno), ne nascerà uno spostamento d'interessi ed un pregiudizio economico per i sottoscrittori, le cui clientele diminuiranno a profitto di coloro che continuassero nelle consuete prestazioni. I più volenterosi sarebbero così puniti per la loro accondiscendenza; il concorso in un'opera benefica si convertirebbe per essi in una vera fonte di danno. Il chiesto provvedimento ad un solo patto potrebbe dirsi giusto, quando cioè fosse generale ed obbligatorio per tutti, ma generale ed obbligatorio per tutti non è.

Inoltre hannovi certi rapporti indefinibili che mettono il negoziante nella necessità di usare speciali riguardi verso alcuni avventori; la tradizione merita anch'essa il suo peso, e si finirebbe che le regalie, sia pure in più ristretta misura, verrebbero continuate a corrispondersi anche da coloro che avessero assunto affrancarsene. Da qui ne avverrebbe che il negoziante risultasse doppiamente gravato; per cui, in ultima analisi, alla fondazione del *Giardino d'infanzia* concorrerebbe una classe sola di cittadini, vale a dire, i negozianti, e fra essi anzi i soli venditori di pane, di coloniali e di carni, perchè quest'ultimi soltanto hanno l'onere delle regalie. E si noti d'altronde che la vendita di tali generi viene esercitata da un numero assai ristretto di persone.

A nostro modo di vedere il piano non è ben maturato; in un'opera di pubblica beneficenza conviene che più larga e più diretta parte sia fatta al pubblico, che da una cittadina sottoscrizione e forse dai comunali sussidii si raccolga quel fondo che l'abolizione delle regalie non può dare. E se l'idea atterrisce, chi scrive, quantunque non dovizioso e non negoziante, offre fin d'ora da parte sua Lit. 20.

Insomma il progetto della Commissione è pericoloso perchè s'ignorano gli estremi anche approssimativi della spesa e dei proventi; è inattuabile perchè i mezzi proposti sono insufficienti allo scopo; è ingiusto perchè aggrava una classe limitata di cittadini. Che se poi s'intendesse erogare l'importo delle regalie nell'abolizione dell'accattonaggio, in questo caso diremo che fra i mezzi ed il fine la sproporzione cresce a dismisura. L'anticipata sicurezza di non riescirci guasta ogni impresa.

APPENDICE

Una aurora boreale friulana

Che? che?... un'aurora boreale in Friuli? Dopo quella bellissima, veduta in tutta Italia la sera del 4 febbraio di quest'anno (di cui il professore G. B. Donati regalò una dotta descrizione all'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*), non ci ricordiamo di avere udito a parlare di aurore boreali, se non si va con la memoria all'altra del 24 ottobre 1870...

Di grazia, eruditi Lettori, non crediate ch'io voglia intrattenervi di astronomia, la quale cura la lascio volentieri al padre Secchi ed al professore Donati. Eppure io debbo citarvi la comparsa di una *aurora boreale friulana*; la comparsa di un'aurora... per sollazzo e diletto di prete Tomasino Christ.

Prete Christ (oriundo di Osoppo) è molto amico della luce; il che, trattandosi d'un prete, non è poco merito. E se per qualche tempo vagheggiò, nei d'intorni di Ziracco, dove soggiorna, una *Fata Morgana*; ora pur da Ziracco, egli ci espone un suo sogno che (per lo amore che porta alla luce) intitolò *aurora boreale*.

— Ah! trattasi d'un sogno...  
— Sì, d'un sogno, narrato in ottave che manifestano, a prima vista, l'odio che prete Christ nutre per le lettere majuscole...

— E, dunque, un uomo democratico persino nell'ortografia?...

— È un *povero prete* (come lui stesso si dice) che non usa, fermarsi con le sue letture, al Breviario ed al lunario come fanno tanti altri; bensì col-

tiva le Lettere e anche un po' le Scienze. E qualora si potesse dire un giorno che i preti studiano, sarebbe costoso un gran fatto, perchè ci sarebbero meno nenie, meno piangisti sul *Temporale*, e più armonia e carità di cristiani, specialmente nelle campagne. Dunque se, per solito, la *Fisica impermalese* i preti, egli è un piacere lo scorgere come don Tomasino non sia alieno nemmeno dal guardare ai cieli e dal parlare come parlano gli astronomi...

— Volete dire i sognatori...  
— Sì, egli ha sognato e ci narra il suo sogno. Ma esso non è mica un sogno da servire alla cabala dei numeri del lotto; non è un sogno superstizioso. Don Tomasino ch'è... «un buon cristiano,

Liuto, semplice, alla mano».

possede un altro pregio lodevolissimo, quello di serbar memoria del proprio passato, e di essere costante nell'affetto verso gli amici, sien ora vivi, o morti. Dunque il suo *sogno poetico* non è altro, se non un tributo gentile ch'egli rende a Friulani distinti per ingegno e per lavoro intellettuale, e di cui il *povero prete* serba la ricordanza pia. Che se l'obblio di coloro che ci furon guida ne' primi studii, e degli altri che ci incoraggiarono con parole piene di benevolenza a fare qualcosa nel mondo, divenne vizzo di taluni a' giorni nostri, così non la intende don Tomasino, e considera l'ingratitudine come la pessima tra le vizietture del cuore. E se in cotale modo egli pensa e ragiona della ingratitudine, viepiù sembra pronto a condannare l'ingratitudine della Patria, se (pur nel difetto di molti uomini valenti) dimenticasse troppo presto quelli che con egregie opere l'onorarono.

— Abbiamo piacere di fare la conoscenza col

*povero prete* galantuomo, e ci ricordiamo d'un suo lavoro di qualche lena edito nel 1866-67 intitolato (se non erriamo) *Narrazione d'un viaggio in Palestina*, scritta con l'ingenuità d'un Marco Polo o di un Beato Odorico da Pordenone... Ma, riguardo al merito poetico della sua *aurora boreale friulana*, che ne dite, signor appendicista?

— Che c'è da dirne, gentili Lettori? Davvero non mi regge l'animo d'inforcare sul naso gli occhiali di Aristarco. Quando uno scrittarello si mette alla luce con intenzione buona e senza pretesa: quando un Tizio prova col fatto di avere preferito lo inflare delle rime a qualche ora di giuoco al *tresette* (come s'usa in tante Canoniche anche in Friuli), la coscienza mia si rifiuta di alzargli contro la voce con quel fare da pedante, che non di rado assumono oggi certi criticuzzi imberbi, i quali poi, se danno allo stampatore un meschinello epigramma o una iscrizioncella, credono, nella loro presunzione, d'aver emulato il Petrarca o il Giordani. D'altronde anche su poesia bellissima, lo intrattene i Lettori con lunghe filastrocche pur battezzate col nome di Critica, non la è cosa conforme al gusto e agli usi d'oggi. I versi (quando non fossero d'una bellezza maravigliosa, e rispondenti al sentimento civile del popolo) non attraggono più la curiosità pubblica... e appena appena, o quasi alla sfuggita, la stampa accenna alle recenti pubblicazioni del Prati, dell'Alfardi, e di taluni altri che, avendo alcune doti poetiche, mancano poi di tante altre, e sarebbero criticabili, criticabilissimi. Quindi io mi penso di sorpassare alla critica per siffatta *aurora boreale* di don Tomasino Christ. E se la ho voluta ricordare in questo umile pasticcino del *Giornale di Udine*, egli è perchè (stampandosi tra noi così poco) conviene tener conto d'ogni cosa

paesana; e se non per altro, perchè l'Abate Valentinelli, quello della Biblioteca di S. Marco, possa, ristampando un'altra volta la sua *Bibliografia friulana*, avere alla mano gli elementi delle aggiunte al vecchio suo lavoro.

Dirò soltanto due parole. Se lo stile è l'uomo, certo la lettura dell'ottave del Christ ce lo fa conoscere in quel suo carattere schietto, leale, festevole, che non ismenti mai. Dunque, trattandosi di uno scritto che non è una diatriba, bensì una voce del cuore, gli si deve fare buon viso. Poi, senza adularlo, puossi asserire che alcune ottave sono bene condotte, dettate in buona lingua e senza artifici armoniosi. Certo è che l'autore, per troppo amore al semplice, in altre cade nel volgare. Ma va perdonato, dacché egli, per l'indole sua, non è scrittore che ami troppo la lima, scrive come viene giù dalla penna, né s'impuntiglia in soverchie sottigliezze.

Dunque? Accettiamo, o Lettori, codesta *aurora boreale* qual'è, e ricordiamoci anche noi talvolta. Ricordiamoci di Teobaldo Ciconi (che continua a farsi ricordare sulle scene italiane), e dello Zorutti (di cui, per onor del vero, Udine ha voluto render perenne la fama), e del Pirone, e del Bianchi, (che in latino fece quello che il Christ ora fece in italiano, cioè dedicò un poemetto alla memoria dei friulani illustri), e del Cassetti, e di quanti altri nell'arringo delle Lettere riportarono la palma. I nomi di questi sieno dunque spesso sulle labbra di quanti li conobbero e stimarono, come un impulso a giovare in qualche modo col lavoro dell'ingegno al nostro paese. Già non sono surti a decine coloro, che possano e sappiano fare altrettanto.



## Mazzini e la stampa estera.

## ESTERO

I giornali francesi, svizzeri, tedeschi e belgi annunziano la morte di Giuseppe Mazzini o danno succinti giudizi sulla sua carriera politica.

Il *Journal de Genève* narra la sua vita senza far apprezzamenti. Il *Journal des Débats* ed il *Siecle* tacciono. Il *Journal de Paris* ricorda che Mazzini vituperò energicamente le dottrine dell'Internazionale; tuttavia, soggiunge, è sorprendente vedere un omaggio solenne reso pubblicamente da un potere regolare (la Camera dei deputati) alla memoria di un uomo la cui vita intera fu una lunga cospirazione.

Il *Soir* scrive che « da lungo tempo Mazzini era morto alla politica. Ma prima di spegnersi, ebbe almeno il conforto di vedere definitivamente compiuta l'opera dell'unità italiana, a cui aveva consacrato la sua avventurosa esistenza, e di finire i suoi giorni sul suolo natio. »

La *République française*, organo di Gambetta, esprime lo stesso concetto, e soggiunge:

Gli uomini passano, ma le opere sopravvivono. Giuseppe Mazzini è morto, ma l'Italia è immortale. L'*Indépendance belge* è meno concisa degli altri giornali esteri:

« Un uomo che ha esercitato su' destini del suo paese un' influenza non minore di Cavour e di Garibaldi, l'uomo che per primo lanciò l'idea dell'unità d'Italia, e la proseguì attraverso formidabili ostacoli con inaudita perseveranza, con ferrea tenacità, con freddo disprezzo delle vite umane che sacrificava al suo ideale. — Mazzini — è morto a Pisa. Quando vide il genio dell'uomo di Stato piemontese e la spada del soldato eroico ed entusiastico di Caprera realizzarla a pro d'un re costituzionale, ebbe un amaro disinganno e riprese la sua vita d'avventura e di sordide ostilità contro l'ordine di cose stabilito ed accettato in Europa. Recenti telegrammi da Milano annunziavano ch'egli ordiva a Lugano, suo ritiro abituale, nuovi complotti. La sua morte produrrà probabilmente la dissoluzione del partito, che un dì fu molto diffuso in Italia, quando questo paese era ancora preda di governi inette e corrotti, ma che dopo la grande trasformazione compiuta sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, è andato fondendosi, d'anno in anno, nelle varie gradazioni più o meno avanzate, ma sempre costituzionali, dell'opinione liberale. »

La *Neue Freie Presse* ha un articolo di elogio. Dopo aver accennato all'idea dell'unità italiana: « L'onore dell'esecuzione e del successo, scrive la *Neue Freie Presse*, appartiene incontestabilmente a Cavour; ma Cavour e le sue opere non sarebbero state possibili senza l'apostolato preparatorio di Giuseppe Mazzini. »

## ITALIA

Roma. Leggesi nella *Libertà*:

Un personaggio autorevole ci comunica il seguente dialogo che ebbe luogo fra il Santo Padre ed il principe Federico Carlo di Prussia.

Il Papa. Troverete Roma molto triste?

Il principe. No, tutt'al contrario, Santità; la trovo molto allegra e nello stesso tempo tranquilla.

Il Papa. Non la trovereste così se ci rimaneste lungo tempo.

Il principe. Ma, Santità, non uscendo mai di qui non siete in grado di giudicare.

Il Papa. Se non vedo, sento. È vero che vedono meglio due occhi che non due orecchie; ma pure non può essere a meno.

Il principe. Io credo che se Vostra Santità sortisse, ne proverebbe soddisfazione.

Il Papa. Se io sortissi mi s'insulterebbe e nel modo il più villano.

Il principe. Oh! perdoni, Santità, ma io credo che il popolo tutto, senza eccezioni, non mancherebbe di mostrare tutto quel rispetto che si deve per il Capo della Chiesa Cattolica.

(Facendosi rosso in volto il Papa esclama:

Il Papa. Si vede bene che non conoscete che sorta di roba abbiamo in Roma.

Il principe Federico Carlo di Prussia manifestò il desiderio di non vedere il cardinal Antonelli.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il giorno dell'arrivo del signor Fournier a Roma pare debba essere il 18 di questo mese. I componenti la legazione di Francia hanno fatto tutti i preparativi necessari per ricevere degnamente il loro nuovo capo.

Le relazioni ufficiali tra l'attuale Governo francese ed il Vaticano sono diventate assai fredde, e si torna a dire con asseveranza che un giorno o l'altro il conte d'Harcourt coglierà un'occasione più o meno plausibile per chiedere un congedo ed andarsene via. Certo è che le relazioni tra l'ambasciata francese presso la Santa Sede e la legazione presso il Re d'Italia sono tutt'altro che intime, e si comprende come da una parte e dall'altra si abbia molto desiderio di rimanere soli.

Il conte d'Arnim ha fatto e ricevuto numerose visite. Si è però notato che molti prelati, che negli anni scorsi lo frequentavano assai, siensi astenuti questa volta dal dargli il benché menomo segno di amichevole ricordanza.

Peristono le voci su i disegni di partenza del Papa, ma siccome sono diffuse da coloro che le hanno più di una volta spacciate per sicure, e non si sono mai avverate, così si ritiene per cosa assai probabile che questa volta succederà la stessa cosa.

**Austria.** La voce corsa dello scioglimento della Dieta ungherese, venne, a quanto ora si rileva, sparata ad arte dalla sinistra all'effetto di far nascere una nuova agitazione. Lo scopo però non venne raggiunto e nulla si cambiò nella situazione. Ma la sinistra andò pur sì oltre da spedir una deputazione a Kossuth invitandolo a far ritorno in patria. (G. di Trieste)

**Germania.** Scrivono da Berlino che la liberazione del polacco che attentò alla vita del principe Bismarck non fece alcuna sorpresa, essendoché lo si arrestò al solo fine di poter assicurarsi del canonico di Kozman. Sembra infatti che presso il detto canonico si siano trovati copiosi materiali, o non si andrebbe errati se si ritenesse che le fila potessero aver interessato anche l'Austria. (Id.)

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 733.

PROVINCIA DI UDINE  
DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale con deliberazione 16 febbraio p. p. relativamente alle pratiche da farsi per la nomina del Ricevitore Provinciale statui quanto segue:

« Il Consiglio Provinciale, revocando la precedente deliberazione 25 novembre 1871 stabilisce di allegare la Ricevitoria Provinciale pel quinquennio da 1° gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 verso l'aggio non maggiore di centesimi 65 per ogni cento lire di esazione, mediante terna. Eseguita la terna, dalla Deputazione saranno invitati gli aspiranti nella stessa compresi, a presentare un'offerta suggellata in diminuzione dell'aggio soprafissato. »

« L'offerta sarà aperta in seduta il giorno in cui il Consiglio Provinciale sarà chiamato a fare la nomina, ritenuto che la minore offerta dell'aggio non costituirà pel Consiglio un obbligo di scelta, ma solo un maggior titolo per l'aspirante. »

La Deputazione Provinciale prestandosi a dare esecuzione a tale deliberazione, già approvata dal Ministero delle Finanze, nell'odierna seduta statui di far luogo alla pubblicazione del seguente

## Avviso

1. Chiunque aspirasse ad essere compreso nella terna per la nomina del Ricevitore Provinciale di Udine, per l'epoca da 1° gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 (salva l'approvazione del Ministero delle Finanze) è invitato a presentare la sua domanda, in carta bollata, alla Segreteria della Deputazione Provinciale non più tardi del giorno di giovedì 4 aprile prossimo venturo.

2. La detta domanda dovrà contenere:

a) La dichiarazione che l'aspirante accetta la nomina di Ricevitore Provinciale per l'epoca suindicata coi diritti ed obblighi stabiliti dalla Legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II.) dal relativo Regolamento 1 ottobre 1871 N. 462 (Serie II.) dal R. Decreto 7 ottobre 1871 N. 479 (Serie II.) sulla riscossione della tassa di macinazione, dai Capitoli Normali approvati dal Ministero delle Finanze con Decreto 1 ottobre 1871 N. 463, e dai Capitoli speciali deliberati dalla Deputazione Provinciale nella seduta del giorno 27 novembre 1871 N. 3792 ed approvati dal Ministero delle Finanze con Dispaccio 23 febbraio p. p. N. 6822, i quali ultimi qui sotto sono riportati;

b) Il certificato comprovante l'effettuato Deposito nella Cassa del Ricevitore Provinciale di Udine della somma di L. 79738.95 (settantannove mila settecento trentotto e centesimi novantacinque) in danaro, od in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa, desunto dal listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno che giungerà in Udine nel giorno in cui verrà presentata la domanda.

3. Subito dopo formata la terna, dalla Deputazione sarà restituito il Deposito agli aspiranti che non vi saranno compresi, e seguita ed approvata la nomina del Ricevitore sarà restituito ai due concorrenti non prescelti.

4. Nel formare la terna non si avrà alcun riguardo alla domanda di quegli aspiranti che per avventura risultassero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dagli articoli 14 e 78 della succitata Legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II.)

5. La cauzione che il Ricevitore eletto dovrà prestare a termini e nei modi fissati dall'art. 17 della succitata Legge, è fissata in L. 639,200.70 (Lire seicento trentannove mila duecento e centesimi settanta).

6. Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della Legge suindicata, staranno a carico di chi sarà nominato Ricevitore Provinciale.

Udine, 11 marzo 1872.

Il Prefetto Presidente  
CLERIl Deputato Prov.  
A. MILANESEIl Segretario  
Merlo

## Capitoli speciali

Art. 1. Il Ricevitore delle imposte dirette adempie l'Ufficio di Cassiere della Provincia senza corrispettivo.

Art. 2. In tale qualità risponde a scosso e non scosso delle partite costituenti titolo di credito di

diritto pubblico, ed a semplice scosso della entrata di diritto privato.

Art. 3. La rispondenza a scosso e non scosso delle partite costituenti titolo di credito di diritto pubblico resta stabilita al quinto giorno successivo alla scadenza prefissa pel versamento nella Cassa Provinciale.

Art. 4. L'Amministrazione Provinciale è facoltizzata a disporre in qualunque tempo la scadenza per la riscossione delle proprie entrate diverse dalle sovrimposte provinciali.

Art. 5. L'Amministrazione del Collegio Femminile Provinciale Uccellis, e di qualunque altra istituzione che dalla Provincia venisse attivata, per quanto riguarda la gestione di Cassa, si intende accollata al Ricevitore, a meno che la Deputazione non disponesse altrimenti.

Art. 6. Restano a carico del Ricevitore tutte le spese che pel regolare andamento del servizio delle riscossioni e dei pagamenti si rendessero necessarie, compreso quello dei registri e stampe di qualsiasi specie, in conformità ai moduli che gli venissero prescritti.

Art. 7. Il Ricevitore, oltre all'estinguere i mandati, dei quali è cenno nell'art. 84 della Legge 20 aprile 1870 N. 192, dovrà prestarsi per l'esecuzione degli ordini che la Deputazione Provinciale fosse per impartirgli per la temporanea utilizzazione dei fondi giacenti e loro reimpiego, e ciò senza verun compenso.

Art. 8. L'ammontare della cauzione da prestarsi dal Ricevitore per conto della Provincia per le entrate diverse dalle sovrimposte provinciali resta stabilito in L. 87,440.—

**Corte d'Assise.** Il quinto processo della presente Sessione, discusso nella udienza di ieri, fu quello per spendizi di false banconote austriache, di cui erano accusati gli arrestati Antonio Vogrig e Giuseppe Podrecca. Verso la metà del febbraio 1871 Giuseppe Podrecca avrebbe incontrato a caso nel Borgo Aquileia di questa Città certo Antonio Martinuzzi, il quale, fra altri discorsi, avrebbe confidato al Podrecca le pessime sue condizioni economiche. Allora questi, estratta dalla saccoccia una banconota austriaca da fior. 10, l'avrebbe data al Martinuzzi incaricandolo di cambiarla, di trattenerla quanto gli abbisognava e di restituirla il rimanente. Avvedutosi tosto il Martinuzzi che il viglietto era falso, ne avrebbe reso avvertito il Podrecca, soggiungendo che era meravigliato come un uomo molto pratico nei negozi potesse aver ricevuto un viglietto falso. Cui il Podrecca avrebbe risposto che di cotali viglietti ne erano molti, che intanto tentasse di smerciare quello, e che se ne voleva in seguito, Vogrig avrebbe potuto procurargliene. Ciò udito, il Martinuzzi accettò l'incarico di smerciare il viglietto avuto dal Podrecca, e immediatamente recatosi all'ufficio di P. S. raccontò il fatto. In seguito alle istruzioni avute dall'autorità di P. S. il Martinuzzi, abbozzatosi di nuovo col Podrecca, cui s'era unito il Vogrig, e prese intelligence con entrambi, avrebbe strette le trattative per l'acquisto e pello smercio di cento fiorini di banconote false. È inutile riferire i vari colloqui che sarebbero seguiti fra il Martinuzzi e gli accusati, che riferiti in un modo dall'uno, negati del tutto da uno, ammessi in parte da altro dei prevenuti, non sono punto constatati. Ma sta in fatto che Martinuzzi riferì all'autorità di P. S. che nel giorno 10 marzo 1871 in seguito agli accordi presi con Antonio Vogrig, questi sarebbe recato a Buja, donde proveniente sul mezzo giorno sarebbe arrivato a Tricesimo, simulando di condurre al mercato un bovino, ma effettivamente portando seco i biglietti falsificati per consegnarli al Martinuzzi. Sta in fatto che nell'indicatedo giorno e luogo arrivò il Vogrig, che immediatamente perquisito dagli agenti della forza pubblica ch'ivi si trovavano fu trovato in possesso di 10 viglietti di banca austriaca da 10 fiorini ciascuno, falsi.

Questo fatto formò tema d'altro dibattimento nel 15 luglio 1871 avanti il cessato Trib. Prov. e ritenuti li Antonio Vogrig e Giuseppe Podrecca spenditori di falsi viglietti, d'intelligenza coi falsificatori o loro complici, furono condannati a 5 anni di carcere duro per ciascuno. Ma sul ricorso della difesa, il Tribunale d'Appello levò la Sentenza, ordinando di assumere nuove pratiche in ordine alla credibilità del denunciante Martinuzzi. Si fu per questo motivo che il processo venne avanti la Corte d'Assise. Ma intanto il punto d'accusa subì una importante limitazione. La sentenza d'accusa riteneva criminoso soltanto il fatto della consegna del falso viglietto dal Podrecca al Martinuzzi, non già quello del possesso nel Vogrig dei cento fiorini falsi, in quanto che non era più possibile che il criminale di spendizione di questi viglietti si compiesse, essendo informata l'autorità. Questo fatto invece secondo l'accusa serviva a spiegare il primo, ed a dimostrare la partecipazione nello stesso anche del Vogrig.

Le nuove prove introdotte dalla difesa ed udite ieri al dibattimento riuscirono sfavorevolissime al principale testimone d'accusa A. Martinuzzi, del quale furono constatati pessimi precedenti. Ma con tutto ciò i fatti non si distruggono, e questi appoggiavano in ogni sua parte il suo deposito.

Il Pub. Min. pertanto sostenne vigorosamente la accusa, e con potenti argomenti di convinzione e di fatto dimostrò la partecipazione di entrambi gli accusati nella dolosa spendizione del falso viglietto, e chiese verdetto di colpeabilità.

Alla loro volta, gli on. difensori Malisani e Schiavi non risparmiarono argomenti per combattere la requisitoria fiscale, e contro di questa lottarono validamente.

Il verdetto dei giurati assolse gli accusati dal crimine ad essi addebitato, e li dichiarò invece col-

pevoli di truffa per avere il comune accordo smerciato un viglietto che sapevano esser falso, ma senza intelligenza coi falsificatori o loro complici.

La Corte condannò li Vogrig e Podrecca ad una settimana di carcere per ciascuno.

**Teatro Sociale.** Diamo oggi la promessa relazione teatrale, che fu ritardata per abbondanza di materia e ristrettezza di spazio.

Le produzioni drammatiche del Vitaliani ci hanno sinora fatto l'effetto di uno scacchiere più o meno diligentemente intarsiato, ma di buon grado ci ricrediamo in parte rispetto all'*Alfieri a Roma* dato martedì dalla *Compagnia Romana*.

Difatti nell'*Alfieri* troviamo una condotta abbastanza naturale che non s'interrompe nello svolgersi dell'azione, la quale è bene ideata e con molto accorgimento appropriata alle vicende subite dal grande tragico durante il suo soggiorno a Roma.

Il carattere di Alfieri è bene tratteggiato, impaziente, fosforico, austero, sdegnoso. Nel primo atto però l'Astigiano si presenta sotto auspici piuttosto infelici, poichè l'autore gli fa comporre alcuni versi da tragedia con tanta leggerezza da lasciarlo quasi apparire un frivolo verseggiatore, anzichè il poeta profondo che tutti conoscono. Per buona ventura questo difetto non si prolunga oltre una scena, dopo la quale, come abbiamo già accennato, il Vitaliani coglie nel segno e continua per tutta la commedia il giusto carattere del suo protagonista. All'opposto di tanti grandi, particolarmente letterati, che messi in scena rimpiccioliscono nel concetto di chi li ammira nelle loro opere, si denudano troppo le loro menzole morali, Vittorio Alfieri, incarnato com'è nella commedia del Vitaliani, si sostiene all'altezza della sua notevole individualità, ma ne scade quando si fa consigliere di fuga alla contessa d'Albany, che egli vorrebbe trascinare con lui. L'autore non ci sembra molto felice nella scelta di questa circostanza, poichè se essa torna a cappello per caratterizzare l'Albany, la musa del fiero allobrogo, è certo poco argomento d'onore al protagonista, che più d'ogni altro dev'essere rispettato e deve risaltare nella commedia.

La contessa d'Albany è ritratta dall'autore con ispeciale predilezione; ella, anche un po' troppo rigida, è pure di quell'indole delicata, ammirabile, come difatti lo fu sino agli ultimi anni di convivenza col poeta; indole che scusa in parte il suo divorzio.

Gli altri personaggi, che sono molti, non hanno un'importanza capitale, e tra questi non ci parve del tutto verosimile il carattere della marchesa Eleonora, che, amante sfortunata di Alfieri ed in conseguenza offesa nell'amor proprio, si lascia interner così facilmente dalla predica sentimentale del conte Giorgio, e s'induce fino a quasi coadiuvare il poeta nel suo amore e scampare la rivale dalla imbarazzante posizione in cui la scopre il barone Alfonso. Questo fatto è di perno allo svolgimento della commedia, e perciò lo crediamo non indegno di osservazione.

Un altro carattere, che non piace, è quello del dal Bue, copia barocca e troppo di cattivo genere del marchese Colombi. Nel secondo atto, p. e., dove spiega il significato degli animali inquartati nel suo stemma, il dal Bue cade oltremodo nel triviale, quando non sia nello scurrile, senza nemmeno la scusa di un po' di spirito.

Malgrado però i suoi difetti, il lavoro del signor Vitaliani non cessa di essere una buona commedia che si ascolta volentieri, e che noi crediamo tra le sue migliori.

Fu anche lodevolmente eseguita, ma per evitare di ripetere, lasciamo per oggi di intrattenerci sulle prime parti, e veniamo ad un giovane attore, al sig. E. Reinach, di cui non fu ancora parlato e che pure ci inspira interesse. Nella parte del conte Giorgio, egli mostrò intelligenza ed attitudine a far bene, attitudine che ci si palesò altre volte stante la sua netta pronuncia, la sua snella figura ed il bel modo di stare in scena; ma dobbiamo raccomandargli maggiore scioltezza e meno affettazione nel porgerlo ed in ciò gli poniamo anzi a modello la sua brava sorella.

Veniamo all'a beneficiata della prima attrice seguita mercoledì.

Dietro le notizie della disapprovazione che incontrò a Venezia e successivamente a Padova la *Principessa Giorgio* di Dumas figlio, anche qui si preconizzavano i fischii; ed infatti il pubblico, tranquillo ed attento durante il primo atto, cominciò a inquietarsi lungo il secondo e già qualche sintomo di burrasca si levava dalla platea. Alla scena della conversazione tra le illustri contesse, che parlano da guattero, fu per li che la tempesta non iscoppiasse, e non ci voleva che la Pedretti-Diligenti scongiurarla. Straordinaria potenza d'arte è quella di cui lei prova mercoledì sera la insigne attrice potenza che vinse, magnetizzò l'uditorio trascinandolo ai più fragorosi applausi anche nei punti in cui lei labbra si sarebbero atteggiato a fischio. Nella *Principessa Giorgio*, dalla prima all'ultima parola, la Pedretti fu artista grande, ma grande in modo da superare, se è possibile, la stessa nella *Marcellina*, che è tutto dire. A provarlo basta il fatto che, mentre il pubblico aspettava la chiusa del dramma ad attestare la sua indignazione contro un lavoro di siffatta lega, al calar della tela proruppe invece in applausi frenetici e volle più volte l'attrice all'onore del proscenio.

La *Principessa Giorgio*, a nostro avviso, palesa l'errore di un potentissimo ingegno forse travolto dalla abituale corruzione del suo paese. È difatti se la società ritratta in questo dramma non è un'eccezione e copia fedelmente quella dei saloni di Parigi, che altra sorte diversa dalla subita potestà meritarsi la capitale francese?

Fortunatamente cotali produzioni non attecchi-



seono sulle nostre scene, perchè i costumi in Italia non sono tanto perversi da sopportarli, e possano esse restare sempre ove nacquero.

Alla Principessa Giorgio sono dietro l'annegata in cucina di Girardin; scherzo scipito che potè far ridere il pubblico grazie all'arte del brillante sig. Fortuzzi, bene coadiuvato dal sig. V. Marazzi, al quale ci permettiamo osservare che il suo ridere in scena troppo di frequente potrebbe talvolta far scapitare nell'effetto qualche produzione.

**R. Liceo-Ginnasio.** Domani il R. Liceo-Ginnasio farà la solenne commemorazione di *Giovanni Vico* nella sala del Palazzo Bartolini alle ore 12 1/2 meridiane.

L'ordine della Festa sarà il seguente:

Discorso del Prof. Pietro Dotti;  
Versi italiani dell'allunno Silvio Feder;  
Versi italiani dell'allunno Raffaele Petelli;  
Prosa latina dell'allunno Gregorio Gregori;  
Distribuzione dei premi;  
Parole del Preside F. Poletti.

L'orchestra de' Professori di musica udinesi suonerà alcuni scelti pezzi.

La signora troveranno sedie riservate.

**La serata di jeri** al Casino Udinese è riuscita d'incanto. Posta a confronto coll'antecedente, essa costituì un vero *crescendo*, e giustamente uno degli intervenuti che se ne intende, l'ha detta la regina delle serate. Noi non entreremo in dettaglio circa l'esecuzione dei vari pezzi di musica; ci limiteremo soltanto a notare che la contessa Dal Pozzo suonò col suo solito brio, col suo solito slancio fantastico, e che la signorina Foramitti, colla sua vocina simpatica, cantò egregiamente la bella romanza *La stella confidente* del maestro Robaudi. Nel terzetto originale di Cavallini i signori maestro Marchi, Cantarutti, Adami e Polanzani: spiegarono la loro ben nota bravura, e lo stesso a. d. del Verza che suonò una fantasia sulla *Borgia*. Debiamo poi tributare una speciale parola di elogio alla signora Eulalia di Vaines. La sua agilità sorprendente, l'eleganza di esecuzione, un certo che di finamente aristocratico nel tradurre con nitidezza i suoi difficili momenti di Fomagalli, la resero graditissima all'uditorio e lasciò in esso un desiderio vivissimo di esser riudita. Concluderemo col dire che la serata di jeri ha lasciato in quanti vi hanno assistito la più lieta e gradita impressione.

**Società Pietro Zorutti.** Ieri abbiamo pubblicato l'argomento delle due prime letture che si terranno nella Sala della Società Pietro Zorutti. Oggi, ricordando di nuovo che la prima ha luogo stasera, alle ore 8 1/2; correggiamo un errore di stampa che ci è jeri sfuggito, avvertendo che quelle letture, anche in avvenire, saranno non politiche e letterarie, ma scientifiche e letterarie. Corretto così questo sbaglio del proto, vogliamo tributare una parola di lode alla brava Presidenza della Società Zoruttiana, che mostra così di dare un veramente proficuo indirizzo all'associazione cui essa presiede. Confidiamo poi che alla lettura di questa sera i soci converranno in buon numero, conducendo, anche, come ne hanno diritto, le loro famiglie. Con ciò essi corrisponderanno ai lodevoli intenti della Presidenza sociale, e incoraggeranno altri a seguire l'esempio di quelli che per i primi accettarono di tenere le annunciate letture.

**La ferrovia Pontebbana al Parlamento.** Leggiamo con piacere nella *Gazzetta di Roma* del 15: «Fu dispensato a tutti i deputati un opuscolo sulla linea ferroviaria della Pontebbana, e siamo in grado di assicurare che quanto prima l'argomento formerà tema di discussione alla Camera. L'onorevole Pecile ne ha tolto l'impegno, e sembra che deputati di tutte le regioni d'Italia intendano di appoggiarlo nell'interesse non solo della Venezia ma della intera nazione.»

**Programma dei pezzi musicali** che saranno eseguiti domani alle ore 12 1/2 dalla musica del 56° reggimento fanteria.

- |                                      |            |
|--------------------------------------|------------|
| 1. Marcia                            | M.° Baur   |
| 2. Sinfonia « Il Cavallo di Bronzo » | Hauber     |
| 3. Duetto « Favorita »               | Donizzetti |
| 4. Mazurka                           | Minetti    |
| 5. Concerto « per Clarino mi b »     | Mirco      |
| 6. Terzetto « Lucrezia Borzia »      | Donizzetti |
| 7. Polka                             | Forneris   |

#### Teatro Sociale

Sabato. *Gli Uomini Serj* in 5 atti di Paolo Ferrari.

Domenica. *Il Dovere* in 5 atti di Costetti.

#### FATTI VARI

**Le ferrovie a cavalli.** Come intrapresa industriale è questa, oggidì, una delle più sicure e di più profitto all'impiego dei capitali.

Nella regione in cui si svolge la ferrovia a cavalli raccoglie e porta l'istesso effetto utile che vi otterrebbe la strada ferrata a vapore, perchè nel mentre raggiunge una velocità di molto superiore a quella che si ottiene sulle strade comuni, offre quelle comodità per il trasporto di passeggeri e

merci, che si trovano nei treni delle strade ferrate a vapore, eliminando i pericoli che da queste sono inseparabili. Anzi la ferrovia a cavalli potendo offrire un servizio non vincolato a serenate fisse o che si arresta dovunque, e quando si vuole, presenta le maggiori comodità per tutto lo borgate, i villaggi e persino per casolari sparsi lungo la linea.

Ma la strada ferrata a cavalli costa ben poca spesa e d'impianto o d'esercizio, in confronto di quella locomotiva non richiede le enormi spese di costruzione di personale tecnico, di combustibile, di personale amministrativo, di materiale o trazione, che si richiedono per la ferrovia a vapore.

Ragione per cui le ferrovie a cavalli in Francia, in Germania, e persino in Inghilterra (dove le rete delle ferrovie a vapore è fittissima, perchè ferro e carbone costano assai poco) hanno dato o danno profitti larghissimi agli Azionisti: profitti, che, giusta le statistiche ufficiali, portati dal *Times*, in Inghilterra stanno in media al 30 per cento del capitale impiegato.

In Italia la Società Generale che ora si è costituita col capitale di 10 milioni (in 40 mila Azioni) per costruire ed esercitare ferrovie a cavalli, può ripromettersi utili anche maggiori, perchè qui la rete delle ferrovie è ancora a maglie assai larghe o il problema della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate di secondo o di terz'ordine è troppo arduo per poter avere così presto una soluzione.

La sottoscrizione alle Azioni della Società delle ferrovie a cavalli è aperta dal 18 al 22 corrente, ma potrà chiudersi fino dai primi giorni essendo già molto animate le domande delle Azioni di questa intrapresa, che incontestabilmente è una delle più sicure che da molto tempo si presentino sul mercato.

#### CORRIERE DEL MATTINO

— *L'Italia* scrive: Si è distribuito oggi il progetto di legge relativo alle carte postali (cartoline) e alla creazione dei libretti di *chèques* postali. Lo stesso progetto contiene alcune modificazioni alla legge postale, per ciò che concerne il trasporto dei giornali.

— *La Gazz. di Roma* scrive:

Sappiamo che, non appena avrà parlato l'onorevole Rattazzi, sarà fatta la proposta alla Camera di chiudere la discussione generale sui provvedimenti finanziari.

Tre ordini del giorno furono presentati. Uno dell'onor. Toscanelli, il quale disapprovando la condotta politica del Ministero, passa all'ordine del giorno. Il secondo dell'onor. Paternostro Paolo, il quale respinge tutti i progetti e vuol trovare nel bilancio stesso il modo di pareggio. Il terzo di un deputato della sinistra e del quale non conosciamo il tenore.

E più oltre:

Il ministro della guerra per risparmiare la somma ragguardevolissima che ci vorrebbe onde far convenire qui espressamente dalle varie provincie le truppe che avranno parte alla grande rivista che sarà passata prossimamente da S. M. ha determinato: Che vengano anticipati i soliti scambi di guarnigione fra le diverse Provincie del settentrione e del mezzogiorno, e che per l'occasione del loro passaggio da Roma, i vari corpi vi si trattengano finché avrà avuto luogo la rassegna.

Saranno presenti alla rivista S. M. il Re di Danimarca, il Principe Carlo, il Principe di Galles, il generale Moltke ed ufficiali superiori, appositamente qui inviati da parecchie Potenze amiche.

— *Il Fanfulla* ha il seguente dispaccio da Parigi: I membri dell'estrema sinistra hanno deliberato di ritirarsi dall'Assemblea al primo incidente, indirizzando un proclama al paese. Il Comitato dell'artiglieria ha risoluto di aumentare le batterie da 309 a 503.

— *La Libertà* ha il seguente dispaccio:

Sarà pubblicato fra poco a Parigi un opuscolo del duca di Gramont, che porta per titolo: « Francia e Prussia prima della guerra. »

Gambetta ha interpellato il Governo in proposito alla reintegrazione dei gradi dei Principi di Orleans.

— Dispacci dei fogli triestini:

Berlino, 15. La già promulgata legge di sorveglianza scolastica verrà posta in vigore prima nella Posnania, nella Prussia occidentale e nella Slesia superiore.

La salute dell'Imperatore Guglielmo peggiorò negli ultimi giorni.

Costantinopoli, 14. Mahmud pascià ottenne la concessione per la fondazione d'un istituto di credito fondiario con un capitale di 5 milioni di zecchini.

#### DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Vienna, 15. *La Gazz. di Vienna* pubblica un Decreto imperiale del 14 marzo, che scioglie la Dieta boema, ordina nuove elezioni, e convoca la nuova Dieta del 24 aprile.

Versailles, 14. L'Assemblea approvò la legge contro l'Internazionale. Domani incomincerà la discussione del bilancio. L'Assemblea prenderà probabilmente le sue vacanze del 28 marzo al 28 aprile.

Parigi, 15. Al pranzo della Legazione italiana assistevano tutti gli ambasciatori e i ministri d'America, Svezia, Portogallo e il signor Fournier.

Londra, 14. (Camera dei Comuni). Gladstone, rispondendo a Disraeli, dice di non avere ricevuto alcun avviso ufficiale sulla risposta americana; crede

che questa risposta sia giunta questa mattina o si trovi ora in mano dell'ambasciatore americano.

Atene, 14. Nell'elezione della Camera, il Ministero rimase vittorioso in quasi tutti i Collegii.

Belgrado, 14. La Reggenza indirizzò alla Porta la domanda categorica di sgomberare le fortezze di Zvornik e di Sagar, appartenenti alla Serbia di diritto, dopo l'hatti-sceriffo del 1833. La Reggenza domanda pure una decisione circa il punto di congiunzione della ferrovia presso Aescinath o Jovankova.

Roma, 15 (Camera). Maurogonato parla in appoggio dei provvedimenti finanziari esprimendo il suo dissenso in alcuni punti. Spiega la coerenza delle sue opinioni. Constatata l'aumento del credito pubblico, manifestato anche dal costante miglioramento della rendita. Confida che l'aumento di dieci milioni annui continuerà. Propone l'aumento della tassa di circolazione cartacea da pagarsi dalle Banche, che produrrebbe due milioni.

Fa considerazioni generali sullo stato finanziario; gli dispiace non potersi dire contento della situazione; propone il sistema di aprire conti fra le Banche e il Tesoro. Dichiarò di votare i provvedimenti senza esitazione, come senza entusiasmo.

Busacca discorre contro i provvedimenti, estendendosi sulle operazioni e condizioni finanziarie.

#### LETTERO DISPACIO

Parigi, 15. La crisi parlamentare continua, schiene Helfy abbia dichiarato ieri che la sinistra è pronta a passare alla discussione dei paragrafi della legge elettorale. Non credesi che la soluzione sia vicina. La Camera terrà due sedute giornaliere. Aspettasi Andrassy.

#### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 Marzo 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.1	744.5	747.1
Umidità relativa	96	63	85
Stato del Cielo	quasi cop.	ser. cop.	quasi cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	7.8	12.0	9.2
Temperatura (massima)	14.7		
(minima)	4.7		
Temperatura minima all'aperto		3.1	

#### NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15. Francese 56.60; Italiano 69.25, Ferrovie Lombardo-Veneto 476.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 259.75; Ferrovie Romane 130.—; Obbligazioni Romane 183.—; Obbligazioni Ferrovie Vtt. Em. 1863 207.25, Meridionali 214.50, Cambio Italia 7.—; Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 480.—; Azioni tabacchi —; Prestito 88.75, Londra a vista 25.34; Aggio oro per mille 1.1/2, Banca franco italiana —; Consolidato inglese 93.—.

Berlino 15. Austr. 233 3/4; lomb. 123.1/4; viglietti di credito —, viglietti —, —; viglietti 1864 —; azioni 207 1/4; cambio Vienna —, rendita italiana 67.3/4 ferma, banca austriaca, — tabacchi —, Raab Graz —, Chiusa migliore.

Londra 15. Inglese 92.7/8 a — lombarda — italiano 68.5/8 a —; turco 51.1/4, a —; spagnolo 31.1/4, a —; tabacchi cambio su Vienna —.

FIRENZE, 15 marzo			
Rendita	75.97 1/2	Azioni tabacchi	737.50
« 5no cont.	—	Banca Naz. it. (nominale)	4000.—
Oro	21.41.	Azioni ferrov. merid.	468.50
Londra	26.92.	Obbligaz. «	252.—
Parigi	106.92.	Buoni	550.—
Prestito nazionale	89.50.	Obbligazioni eccl.	87.—
« ex coupon	—	Banca Toscana	1755.—
Obbligazioni tabacchi 512	—		

VENEZIA, 15 marzo  
La rendita più sostenuta da 67.7/8 a 68.— in oro, ed in carta a 75.60. Prestito nazionale da 89 1/4 a 1/2. Da 20 fr. d'oro da lire 21.57 a lire 21.40. Carta da fior. 37.95 a fior. 37.98 per cento lire. Banconote austr. da 92.— a 92.1/8 e lire 2.32 3/4 a lire — per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali			
CAMBI			
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	da	75.50.	75.60.—
« 5no cont.	fin corr.	—	—
Prestito nazionale 1865 cont. g. 1 apr.	—	—	—
Azioni Stab. mercant. di L. 900	—	—	—
« Comp. di comm. di L. 1000	—	—	—
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi	da	21.58.—	21.59.—
Banconote austriache	—	—	—
« Venezia e piazza d'Italia.	da	—	—
della Banca nazionale	5-0/0	—	—
pello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—	—

TRIESTE, 15 marzo			
Zecchini Imperiali	fior.	5.26.—	5.27.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.84.—	8.85 1/2
Sovrana inglese	»	11.12.—	11.14.—
Lira Turca	»	—	—
Tallari Imperiali M. T	»	—	—
Argento per cento	»	109.16	109.05
Colonati di Spagna	»	—	—
Tallari 125 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 11 marzo al 15 marzo.			
Metalliche 5 per cento	Eur	64.65	64.60
Prestito Nazionale	»	70.40	70.40
« 4800	»	101.75	102.80
Azioni della Banca Nazionale	»	837.—	841.—
« del credito a fior. 200 austr.	»	350.—	341.—
Londra per 10 lire sterline	»	110.80	110.70
Argento	»	109.25	109.—
Zecchini Imperiali	»	5.27.—	5.28.—
Da 20 franchi	»	8.81.—	8.80.—

#### PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 16 marzo

Granoturco	(solotiro)	lit. L. 23.20	ad. L. 24.—
forato	»	17.40	18.15
Soglia	»	15.20	15.30
Avena in città	»	8.15	8.30
Spelta	»	—	36.05
Orzo pilato	»	—	27.90
« da pilare	»	—	14.50
Saraceno	»	—	—
Sorgrosso	»	—	8.40
Miglio	»	—	14.—
Mistura nuova	»	—	—
Lupini	»	—	8.—
Lenti il chilogo 100	»	—	80.50
Fagioli comuni	»	24.—	24.25
« carnelli e schiavi	»	28.25	28.75
Fava	»	—	29.50
Castagne in città	»	16.—	16.35

P. VALUSSI Direttore responsabile  
G. GIUSSANI Comproprietario

Con deliberazione 15 marzo 1872 del R. Tribunale di Udine fu omologato l'atto di amichevole componimento 27 dicembre 1871 coi creditori di Antonio Bernardinis di Palma.

Palma 15 marzo 1872.

ANTONIO BERNARDINIS.

N. 258. 60 VIII. 3.

#### DISTRETTO DI PALMANOVA

Municipio di Santa Maria la Longa

#### Avviso d'asta.

Pel lavoro di riordino delle strade interne di Tizzano essendo stata migliorata l'offerta colla diminuzione del ventesimo del prezzo di primitiva delibera seguita il 29 febbraio p. p. per lire 5300. —, si fissa pel giorno di venerdì 22 andante ore 10 antim. un nuovo esperimento definitivo d'asta sulla base della migliorata offerta di lire 5035.

L'asta si terrà col metodo della candela vergine alle stesse condizioni portate dal primitivo avviso 22 gennaio p. p. N. 60, ricordando che il deposito è di lire 540.

La delibera avrà luogo quandanche vi sia un solo offerente ed il deliberatario nel giorno stesso verserà a conto delle spese, che star devono a suo carico, lire 100: — salvo il finale conguaglio dopo la stipulazione del Contratto.

S. Maria la Longa, 15 marzo 1872.

Il Sindaco

O. D'ARCANO

N. 312.

#### Municipio di Lonigo

#### AVVISO

Ricorrendo quest'anno nella settimana Santa la festa dell'Annunziazione di M. V. la fiera di cavalli in questa Città detta:

#### della Madonna di marzo

avrà luogo nei giorni 8, 9 e 10 aprile.

Rispetto alle Corse di cavalli verrà dalla Presidenza della Società emesso avviso apposito.

Lonigo li 9 febbraio 1872.

Il f. f. di Sindaco

FRIGOTTO D.R. GUSTAVO

N. 248-III.5.

#### COMUNE DI FAGAGNA

#### Avviso di concorso

Resta aperto a tutto il giorno 10 aprile p. v. il concorso al posto di Medico Condottò nelle Comuni indicate nella sottoposte Tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro istanze a questo protocollo, corredate dai prescritti documenti.

La nomina sarà di spettanza del Consiglio Comunale.

Fagagna li 14 marzo 1872.

Il Sindaco

BURELLI D

Il Segretario

Ciani C.

#### Tabella a norma dei concorrenti

In Fagagna con 5 frazioni coll'annuo assegno di it. L. 1937.04 e it. L. 362.96 per l'indennizzo del cavallo, con una popolazione di 3929, fra questi poveri e non poveri con gratuita assistenza 1300.

In S. Vito di Fagagna con 3 frazioni coll'annuo assegno di it. L. 350, e it. L. 230 per l'indennizzo del cavallo, con una popolazione di 1050 fra questi poveri e non poveri con gratuita assistenza 1050 a) Totale it. L. 2000.

Miglia geografiche cinque, la massima parte in piano e solo per brevi tratti in colle, con buone strade.

a) Collo stipendio ed indennizzo complessivo di L. 600 riferibile al Comune di S. Vito dovrà prestare a tutti indistintamente quegli abitanti la cura gratuita.

#### SOCIETÀ GENERALE

PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO

#### DI STRADE FERRATE

#### A CAVALLI

#### ITALIA

Capitale: Lire 10,000,000.

La Sottoscrizione è aperta dal 18 al 22 Marzo corr.

(Per i dettagli vedi l'articolo in quarta pagina.)



